

IMMOTA HARMONIA

COLLANA DI MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA

45



USLE – UNIVERSITÀ SULMONENSE DELLA LIBERA ETÀ
A. ACC. 2017-2018

REGIONE
ABRUZZO



OVIDIO
2017

Direttore

Sergio PRODIGO

Comitato scientifico

Guido BARBIERI

Conservatorio di Musica di Trapani "Antonio Scontrino"
Società aquilana dei concerti "B. Barattelli" Ente musicale

Dario DELLA PORTA

Conservatorio di Musica di L'Aquila "Alfredo Casella"

Alessandro CUSATELLI

Conservatorio di Musica di Roma "Santa Cecilia"

Stefano RAGNI

Università per stranieri di Perugia
Conservatorio di Musica di Perugia "Francesco Morlacchi"

IMMOTA HARMONIA

COLLANA DI MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA

La collana *Immota harmonia* accoglie e prevede nelle sue linee programmatiche e nei suoi intendimenti le tre diramazioni e direttive della ricerca musicologica: monografie e biografie, trattatistica e analisi musicale. L'argomentazione biografica e monografica spazia naturalmente in tutto l'ambito della millenaria storia della musica, mentre la trattatistica s'indirizza verso le teorizzazioni tipicizzanti e fondamentali (teorie generali, acustica, organologia, armonia, contrappunto, studio ed evoluzione delle forme); l'analisi, infine, comprende riletture e tematiche specifiche secondo intendimenti e campi di indagine molteplici, caratterizzanti e soggettivi.

Ovidio's Parade
giovedì 11 luglio 2013



Towards a Eurasian Operatic Theatre
sabato 12 ottobre 2013



Un altro Orfeo ovvero Il ritorno di Euridice
sabato 30 settembre 2017



Volume pubblicato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila



Classificazione Decimale Dewey:

707 (23.) BELLE ARTI E ARTI DECORATIVE. EDUCAZIONE, RICERCA, SOGGETTI CONNESSI

**OVIDIO
E L'IMMAGINARIO
POETICO NELLE ARTI
DELLO SPETTACOLO
IL RAPPORTO TRA ELABORAZIONE
DEL MITO E SVILUPPO
DELLE ARTI PERFORMATIVE**

**ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI PER IL BIMILLENARIO OVIDIANO
SULMONA, 15 DICEMBRE 2017**

A cura di

**MARIA CRISTINA ESPOSITO
SILVIO PAOLINI MERLO**





©

ISBN
979-12-218-0619-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 26 GENNAIO 2024

A Ezio Mattiocco, in memoria

*Io la Musica son, ch'a i dolci accenti
So far tranquillo ogni turbato core,
Ed or di nobil ira, ed or d'Amore
Posso infiammar le più gelate menti.
Io su Cetera d'or cantando soglio,
Mortal orecchio lusingar talora,
E in guisa tal de l'armonia sonora
De le rote del ciel più l'alme invoglio.*

*L'Orfeo, libretto di Alessandro Striggio
per la musica di Claudio Monteverdi*

INDICE

- 11 *Presentazione*
- 13 *Nota introduttiva*
- 19 *Programma della Giornata di Studi*

PARTE I TEATRO E MUSICA

- 25 “Cantai le fiamme de’ celesti amanti”
PAOLA BESUTTI
- 49 “Favole tolte” e scritture performative
FABRIZIO DERIU
- 63 Le sinfonie ovidiane di Dittersdorf e l’estetica musicale illuminista
SILVIO PAOLINI MERLO
- 113 Metafora musicale del mito in Britten
MARCO DELLA SCIUCCA

PARTE II
DANZA ED ESPERIENZE DI DRAMMATURGIA

- 131 Le “Metamorfosi” di Ovidio e la ricerca dell’identità della danzatrice contemporanea
FRANCESCA FALCONE
- 151 Ovidio, il mito e la danza
ANOUSCKA BRODACZ, CRISTINA SQUARTECCHIA
- 161 L’orfeonismo e la rappresentazione musicale di un mito nell’opera “Un altro Orfeo, ovvero il ritorno di Euridice”
PIER PAOLO SCATTOLIN
- 193 Towards a Eurasian operatic theatre: ovidian themes explored in OperaESTrema
AARON CARPENÈ, GLORIA GIORDANO
- 203 Appendice
Qualche osservazione sulla produzione “*Castor et Pollux*”
DEDA CRISTINA COLONNA
- 209 *Indice dei nomi*

PRESENTAZIONE

Affascinati dal progetto elaborato da Maria Cristina Esposito, della quale erano ben note e apprezzate le doti di passione, professionalità e competenza nelle discipline della danza storica, per lunghi anni impartite nella Scuola di danza fondata nell'Associazione Giostra Cavalleresca di Sulmona, i componenti del Consiglio di Reggenza dell'Università Sulmonese della Libera Età accolsero con entusiasmo la proposta di sostenere finanziariamente la giornata di studio dedicata a *“Ovidio e l'immaginario poetico nelle arti occidentali”*, e in modo particolare alla *“relazione tra elaborazione del mito e sviluppo delle arti performative”*. Che l'evento si preannunciasse di grande interesse oltre che di elevato spessore culturale, infatti, lo testimoniava ampiamente il nutrito elenco dei relatori, indiscusse autorità nel campo di quelle arti che tanto devono al vate sulmonese, vale a dire la musica, il teatro e la danza: da Paola Besutti e Fabrizio Deriu, docenti all'Università degli Studi di Teramo, a Silvio Paolini Merlo, dottore di ricerca all'Università “Federico II” di Napoli, da Marco Della Sciucca, titolare di composizione al Conservatorio di Musica “A. Casella” dell'Aquila, a Francesca Falcone, Anouscka Brodacz e Gloria Giordano, docenti dell'Accademia Nazionale di Danza a Roma, da Pier Paolo Scattolin, noto e apprezzato compositore e direttore di coro, animatore della Società Corale Euridice di Bologna, a Aaron Carpenè, musicista e compositore italo-australiano.

Correva l'anno 2017, bimillenario della morte del poeta Ovidio, e quest'importante ricorrenza si mostrò l'occasione più propizia per riproporre e approfondire le analoghe tematiche già affrontate più di due decenni prima, per l'esattezza nel 1995, quando Sulmona ospitò un seminario di danza antica, novità assoluta in Abruzzo. Avvalendosi della collaborazione del Liceo classico Ovidio e di un formidabile *pool* di associazioni e istituzioni culturali, l'Università della Libera Età pensò bene di affidare la regia e l'organizzazione dell'evento a Maria Cristina Esposito, a sua volta corroborata dal sapiente supporto di Silvio Paolini Merlo. Ne è scaturito un convegno di altissimo profilo scientifico e di notevole richiamo da parte del pubblico, sia per quanto concerne le relazioni tenute dagli esperti nel corso dell'incontro mattutino nella splendida cornice del salone delle conferenze di Palazzo Sardi, gentilmente concesso dalla Comunità Montana Peligna, sia per le originali e spettacolari esecuzioni che hanno arricchito la sezione pomeridiana celebrata nella Sala Azzurra della Camerata Musicale.

Dopo una serie di vicissitudini e imprevisti, purtroppo frequenti nel campo dell'editoria scientifica specie quando di carattere innovativo come in questo caso, i contributi dei relatori – un prezioso patrimonio di conoscenze e di esperienze da conservare gelosamente e, soprattutto, da tramandare al variegato mondo delle “arti performative” – prendono finalmente forma in volume, nella certezza che sapranno tradursi in straordinario e imprescindibile strumento di studio, approfondimento e sperimentazione per quanti ogni giorno si cimentano con le nobili e imperiture arti della musica, del teatro e della danza.

Sulmona, febbraio 2023

Fabio Valerio Maiorano,
Vice Rettore Università Sulmonese della Libera Età

NOTA INTRODUTTIVA

Il convegno ovidiano del 15 dicembre 2017 nasce tra Sulmona e Teramo, nel quadro delle celebrazioni indette dalla Città di Sulmona in occasione della straordinaria ricorrenza dei duemila anni dalla scomparsa di Publio Ovidio Nasone. L'intento, spontaneo quanto arduo, è stato quello di dare inizio a un cammino che identifichi alcuni elementi teorici storici e operativi utili a investigare l'immenso e complesso tema dei rapporti tra Ovidio e il mondo delle arti dello spettacolo, specie quelle che maggiormente da lui hanno attinto: musica teatro e danza. Poeta grandissimo e universale, nato a Sulmona il 20 marzo del 43 a.C. e morto in esilio a Tomi tra il 17 e il 18 d.C., la sua opera ha attraversato i secoli sotto molteplici forme, di cui certamente quella che investe il campo della cultura musicale e delle arti teatrali rappresenta una delle più vaste e delle più rilevanti.

L'idea di contribuire a portare alla luce questo ampio spettro della ricaduta di Ovidio e della sua opera nella storia della cultura occidentale, e introdurre alcune questioni di metodo e di merito che permettano un giusto approccio a questo tema dai vastissimi e spesso incerti confini, nasce dall'incontro e dall'interazione culturale avviati fin dal 2012 tra Maria Cristina Esposito, coreologa oltre che insegnante e studiosa di danze antiche, allora docente di lettere classiche a Sulmona, e Silvio Paolini Merlo, musicologo saggista e scrittore, direttore artistico dell'Aisacs "Liliana Merlo" di Teramo. Alla prima spetta l'intuizione dell'idea

originaria, oltre che la cura dell'organizzazione e del coordinamento interno del convegno, al secondo l'impostazione scientifica generale.

Se tuttavia l'occasione del bimillenario ha favorito una lunga serie di eventi dedicati alla figura ovidiana, dalle finalità più diverse, in ogni parte del paese e del mondo, quanti di essi sono stati riservati al ruolo che Ovidio ha avuto nella storia del teatro e delle arti? A detta di alcuni molto pochi, o addirittura nessuno. A margine del convegno internazionale di studi ovidiani, *Ovidio 2017 - Prospettive per il terzo millennio*, curato a Sulmona dai latinisti Paolo Fedeli e Gianpiero Rosati dal 3 al 6 aprile 2017, il noto musicologo e critico musicale Paolo Isotta ha sottoposto in modo perentorio il tema all'attenzione generale, muovendosi tuttavia in una direzione che ai criteri ortodossamente filologici sembra prediligere intuizioni e suggestioni di tipo metastorico, alimentate da una simpatia tanto esclusiva e incondizionata nei confronti del poeta sulmonese da indurlo a una vasta operazione di rilettura e rivisitazione della storia della musica alla luce della mitologia ovidiana. Un'operazione confluita dapprima nello studio *Il canto degli animali*, apparso per Marsilio lo stesso anno, nel quale Isotta passa in rassegna scritti poesie e opere musicali legate al tema della fauna in Ovidio e in altri autori della classicità, e infine nella corposa monografia *La dotta lira: Ovidio e la musica*, pubblicata con lo stesso editore nel 2018.

Al momento di apprendere dell'intervento di Isotta, nella forma in particolare di una serie di articoli nei quali, con intenti marcatamente polemici, veniva posto l'accento sulla macroscopica sufficienza con cui si è per lungo tempo sorvolato sul rapporto profondissimo che lega Ovidio alla sfera delle arti, e specialmente a quelle del teatro musicale, il progetto del nostro convegno era ormai giunto a uno stadio piuttosto avanzato. Sapere di questo vibrante monito è valso chiaramente come un ulteriore motivo di sprone per i nostri propositi, fermi restanti i rispettivi contorni di percorsi d'indagine avviati non solo in modo autonomo ma a partire da esigenze e presupposti di metodo in larga misura alternativi, aspetto che com'è evidente non ha in alcun modo influito, né allora né in seguito, sugli esiti concreti del nostro lavoro. Presupposti di metodo che nel nostro caso, a riassumerli in estrema sintesi, sono stati i seguenti:

- netta separazione tra elaborazione del mito e sua trasmissione (popolare la prima, colta la seconda);
- netta separazione fra trasmissione del mito e sua ricezione (mai in rapporto di linearità);
- costitutiva impersonalità e aleatorietà della componente mitica nella storia delle arti (non riscattabile sulla base di presunte coincidenze ideali tra sfera mitica e dimensione artistica, la cui relazione è infatti sempre stata altamente problematica).

Ciò, detto altrimenti, comporta a nostro avviso, quale limite insuperabile di qualsiasi ricerca futura, il dato di fatto che raramente gli artisti hanno mostrato interesse per i miti trasmessi da Ovidio allo scopo di restituirci la visione del mito che questi ebbe nel trasmetterli. Spesso invece per recuperare alcuni motivi di carattere universale e archetipico che ne stanno alla base. Presupposti molto diversi dalla lettura isottiana, la quale si propone in buona sostanza di attribuire all'influsso ovidiano pressoché ogni cosa, il poema sinfonico, la sinfonia, la sonata, il concerto, la cosiddetta musica a programma e il teatro musicale tutto. Con l'evidente conseguenza di sovrapporre e di fatto accomunare epoche e autori spesso del tutto estranei e insovrapponibili. Non ci dilungheremo a obiettare punto per punto queste affermazioni, non per lo meno in quanto già di per sé esse dichiarano e tradiscono circa una scelta di prospettiva e di chiave interpretativa assolutamente personale e soggettiva. Va detto, tuttavia, che la scarsa attenzione riservata alla ricezione ovidiana nella storia delle arti da parte del mondo degli studi dedicati ha delle sue precise ragioni storiche e culturali. Ovidio appartiene per sua natura, in virtù del suo ruolo di cantore del mito antico, a un'area estremamente sfumata, di confine, spesso di difficile definizione pratica o intrinsecamente ambigua sul piano sia estetico che ideologico, e come tale ha rappresentato e rappresenta, per la maggior parte degli artisti che se ne sono avvalsi, un puro tramite dal quale attingere a un genere e a una dimensione narrativa più che a un autore, un serbatoio dell'immaginario collettivo che, di volta in volta, ha finito inevitabilmente per assumere significati non solo diversi ma profondamente ambigui rispetto al modello. In secondo luogo, occorre vedere bene come e perché questa ricezione sia avvenuta, ed entro quali limiti. Non ha

molto senso chiedersi se sia più o meno ovidiano l'Ovidio di William Shakespeare piuttosto che quello di Christoph Willibald Gluck o di George Balanchine. Ognuno di questi autori ha attinto da Ovidio lo stesso di ciò che ha attinto altrove, l'elemento favolistico primordiale che ha poi favorito la propria rispettiva e personalissima visione poetica. Ognuno di loro, in altri termini, ha agito su Ovidio da artista, non certo da filologo o da storico. La prospettiva che tende a una lettura di altro tipo è non solo colonizzante sul piano culturale ma poco corretta dal punto di vista scientifico. Che scarsi o poco rilevanti siano stati finora i tentativi di tracciare l'incidenza ovidiana nella storia delle arti e dello spettacolo, o di prendere in considerazione l'idea che vi siano delle radici comuni di tipo ovidiano nella nascita e nell'evoluzione del teatro musicale, è un fatto che dal canto nostro non ci sentiamo di ritenere più singolare che emblematicamente indicativo. Se questo è avvenuto, c'è anzitutto bisogno di capirne bene il perché. Sotto il profilo della storia della musica e della società musicale, non c'è alcun dubbio: questa incidenza è rimasta quasi in ogni caso pretestuosa. Significativa per chi vi ha attinto, meno per il rievocatore che ha fatto da filtro. Questo serbatoio è peraltro talmente vasto e indistinto che spesso si è esteso oltre Ovidio, verso poeti che del mito hanno proposto letture del tutto dissimili e spesso alternative. Solo il Settecento, il secolo nel quale per la prima volta gli studi sulla mitologia assurgono al rango di scienza nel senso pieno e moderno del termine, sembra capire Ovidio, interessarsi a lui come tale, e in questo senso recuperare la sua lettura del mito in modo più circostanziato e consapevole. Sul perché questo legame tra i Lumi e Ovidio, tra pensiero laico e lettura ovidiana dei miti, sia stato tanto intimo a differenza di ogni altro secolo, ivi incluso il XX, crogiolo di fermenti culturali e ideologici molto spesso in totale conflitto tra loro, il nostro contributo non può evidentemente che fornire dei primi segmenti basilari di conoscenza. Segmenti tuttavia in grado di indicare alcuni principi teorici e metodologici essenziali, ai quali si aggiungono, in modo sintetico ma speriamo ugualmente utile, indizi diretti a piani futuri di sviluppo dell'indagine in questa e quella direzione particolare, evidenziatisi in questo e quel ramo dell'arte nel corso dei secoli.

Il presente volume segue sia nello schema che nell'ordine degli interventi l'impostazione originaria del convegno, salvo che per il titolo

generale, dove al troppo vasto campo delle “arti occidentali” indicato in occasione dell’evento è stato preferito quello più specifico di “arti dello spettacolo”, in linea con l’interesse prevalente degli studiosi artisti e operatori del settore che sono stati coinvolti. Si vedrà nel merito che la seconda parte verte sugli aspetti applicativi connessi con le varie tecniche della messa in scena, a partire cioè da particolari allestimenti contemporanei, e si avvale a questo proposito di alcuni documenti audiovisivi a corredo, disponibili alla consultazione sul sito dell’editore. Oltre a questo, si segnala il contributo integrativo che ci è giunto da Deda Cristina Colonna, nota regista e coreografa.

Rivolghiamo infine il nostro ringraziamento a quanti ci sono stati al fianco nella lunga e complessa realizzazione del progetto, a cominciare da Ezio Mattiocco e Fabio Maiorano dell’USLE - Università Sulmonese della Libera Età, per il loro fondamentale appoggio e supporto dato a tutta la manifestazione, nonché alla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell’Università degli Studi di Teramo, e ai numerosi enti coinvolti: Regione Abruzzo, Comune di Sulmona, Istituto di Istruzione Superiore Ovidio, Accademia degli Agghiacciati, Camerata Musicale Sulmonese, Liceo Artistico “G. Mazara” di Sulmona, AISACS - Associazione Internazionale per lo Studio delle Arti Coreutiche e dello Spettacolo “L. Merlo” di Teramo, Associazione Sulmona Cinema, Archeoclub d’Italia - Sezione di Sulmona, Ami.C.O.S. - Associazione Culturale Amici del Certamen Ovidianum Sulmonense, MVSA - Musica d’Abruzzo, MAW - Laboratorio d’arte Men Art Work. A questi vanno aggiunti la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell’Aquila e l’Associazione Culturale Licita Scientia di Chieti, per il sostegno fornito alla realizzazione del volume.

i Curatori